



di ERNESTO
PRETONI

QUI È SOVRANO SOLO IL DEBITO

QUESTA Ue mi fa venire in mente in mente l'Unione Sovietica: esiste perché antidemocratica. Una considerazione mi è venuta in mente vedendo quanto è successo la scorsa settimana. In Austria, dove il candidato euroskeptic alla presidenza della Repubblica è stato sconfitto da un'elezione truccata. In Gran Bretagna, dove sono in corso le grandi manovre per azzardare il risultato del referendum. È la conferma della natura totalitaria della Ue costruita per imporre scelte impopolari che nessun Parlamento potrebbe mai approvare. Per scaricare su lavoratori e pensionati i costi delle crisi, salvando le banche e i salotti buoni della finanza. Per questo vengono spogliati gli Stati. Vengono spogliati di denari e di poteri, di capacità decisionale e di possibilità di intervento, di industrie e di moneta, di visione e di decisione. Vengono messi in ginocchio, incatenati al fiscal compact, costretti a obbedire agli ordini che arrivano da Berlino via Bruxelles.

QUESTA è la nuova Unione Sovietica. Questa è la costruzione oppressiva che il voto inglese fa vacillare. Un'Europa dove il popolo non è più sovrano, perché di sovrano c'è solo il debito. Un'Europa astratta, preoccupata della contabilità e non della vita reale, della lunghezza delle banane e non dei pensionati, della circonferenza dei piselli e non dei risparmiatori ridotti in povertà. Vittima di un razzismo imperante che si chiama rating, dimentica i suoi valori, la sua storia, la sua civiltà, pronta a calpestare le sue radici in nome di un tasso d'interesse. Può stare in piedi un mostro di questo genere? Per carità: il sogno europeo è bellissimo, ce l'abbiamo avuto tutti, siamo cresciuti disegnando i bambini italiani, tedeschi e francesi che si danno la mano, che fanno il girotondo perché si vogliono bene; ci hanno riempito la testa con la retorica del continente che garantisce la pace. Ma quella che abbiamo costruito non è l'Europa dei sogni e non è nemmeno l'Europa della pace: è una macchina infernale contro cui è giusto ribellarsi.